grafica by Mel

AOSTA
UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO

il Sassolino

n. 6
5 febbraio
2022

Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO *in Aosta. Si pubblica il sabato.*

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.
questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it

Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ **DOM 6 • QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**
44ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

(vigilia) *h 17:30* def. Anna De Filippo | def. Diana Bruna | def. Matilde Pischedda

h 9:00 per la comunità parrocchiale

LITURGIA DELLA PAROLA
Is 6,1-2a3-8 ■ 1 Cor 15,1-11 ■ Lc 5,1-11

lun 7 *h 18:30* def. Isabella Bossi | def. Elisa Vevey

mar 8 *h 18:30* def. Giuseppina, Celestino, Luigi Grivon; Bruno e Livia Reclus | def. Ubaldo *(60° ann.)* e Dora Picchi; Gina e Augusto

mer 9 ————

gio 10 *h 18:30* def. Alda Fangarezzi *(messa di 30ª)*

ven 11 *h 18:30* def. fam. Carrupt, Mio, Gregoris

sab 12 ————

✠ **DOM 13 • SESTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

(vigilia) *h 17:30* def. Giuseppe Ilgrande | def. Beniamino, Tullio, Antonio | def. Matilde Pischedda | def. Eva Marguerettaz

h 9:00 per la comunità parrocchiale

LITURGIA DELLA PAROLA
Ger 17,5-8 ■ 1 Cor 15,12.16-20 ■ Lc 6,17.20-26

Agenda Settimanale della Comunità
(Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 6 ■ *Cattedrale, h 18:00* / Eucaristia presieduta dal vescovo, in occasione della 44ª Giornata Nazionale per la Vita.

mer 9 ■ *Chiesa di Santa Croce, h 18:30 - 19:00* / Adorazione Eucaristica (dopo la messa delle h 18:00).
■ *Chiesa parrocchiale, h 20:30 - 21:30* / Adorazione Eucaristica (è l'appuntamento del secondo giovedì del mese, anticipato ad oggi perché giovedì il parroco è impegnato con i fidanzati). Nella prima parte si celebrano i Vespri.

gio 10 ■ *Salone parrocchiale di Santo Stefano, h 20:30 - 22:30* / Itinerario di Preparazione al Matrimonio, 5° incontro.

ven 11 ■ 30ª Giornata mondiale del Malato.

DOM 13 ■ La celebrazione diocesana della Giornata mondiale del Malato prevista per oggi è rimandata a maggio.

Pochi secondi per un sorriso

Ho il vento tra i capelli… L'acqua tra le mani… Il sole che illumina il viso…
Accidenti a questa serranda che si è bloccata!

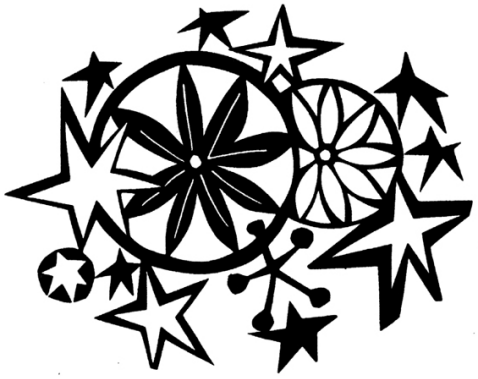
Presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.

(Lc 5,6)

L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio, tre volte santo, che hai scelto gli annunciatori della tua parola tra uomini dalle labbra impure, purifica i nostri cuori con il fuoco della tua parola e perdona i nostri peccati con la dolcezza del tuo amore, cosi che come discepoli seguiamo Gesù, nostro Maestro e Signore.



Un minuto per Pensare...

Poiché sarebbe troppo faticoso avere tutti amici, basta non avere troppi nemici.

Lucio Anneo Seneca

✍ Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
la scorsa settimana, commentando la poesia Shemà*, che apre l'opera autobiografica di Primo Levi* Se questo è un uomo*, scrivevo che gli ultimi tre versetti riecheggiano la Bibbia, e più precisamente i "salmi imprecatori". Una persona è rimasta colpita da quest'espressione e mi ha chiesto di scrivere qualche spiegazione. Ci provo.*

Si definiscono "salmi imprecatori" alcuni salmi, o sezioni di essi, in cui si invocano maledizioni, calamità e disgrazie o sui propri nemici, oppure su coloro che si percepiscono come nemici di Dio. Si tratta di espressioni forti, violente, che creano problema soprattutto in chi cerca di calare nella propria vita l'insegnamento evangelico.

Proviamo a leggere qualche esempio. Tra i salmi che invocano maledizione per il nemico troviamo queste parole:

> *«La loro tavola [dei miei nemici, N.d.R.] sia per loro una trappola, un'insidia i loro banchetti. Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre. Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; […] Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti» (Salmo 69, 23-26.29).*

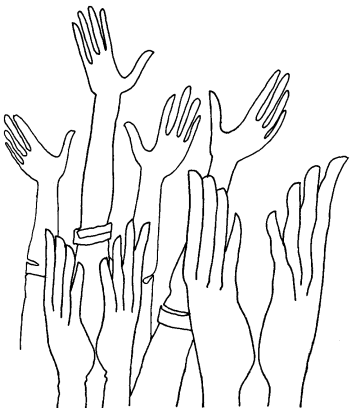
> *«Spezzagli [al nemico, N.d.R.], o Dio, i denti nella bocca, rompi, o Signore, le zanne dei leoni. Si dissolvano come acqua che scorre, come erba calpestata inaridiscano. Passino come bava di lumaca che si scioglie, come aborto di donna non vedano il sole! Prima che producano spine come il rovo, siano bruciati vivi, la collera li travolga. Il giusto godrà nel vedere la vendetta, laverà i piedi nel sangue dei malvagi. Gli uomini diranno: "C'è un guadagno per il giusto, c'è un Dio che fa giustizia sulla terra!"» (Salmo 58, 7-12).*

> *«Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto. Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra» (Salmo 137,8-9).*

Come esempio di maledizione invocata sui nemici di Dio si può citare il testo seguente:

> *«Mio Dio, rendili come un vortice, come paglia che il vento disperde. Come fuoco che incendia la macchia e come fiamma che divampa sui monti, così tu incalzali con la tua bufera e sgomentali con il tuo uragano. Copri di vergogna i loro volti perché cerchino il tuo nome, Signore. Siano svergognati e tremanti per sempre, siano confusi e distrutti; sappiano che il tuo nome è "Signore": tu solo l'Altissimo su tutta la terra» (Salmo 83,14-19).*

Ovviamente lo spazio tipografico limitato ci impone di fermarci nelle citazioni. Ma occorre specificare che espressioni imprecatorie si trovano anche in altri libri della Prima Alleanza e anche nei testi della Nuova Alleanza. Famosissimo è il capitolo 23 di Matteo, in cui per ben sette volte in bocca a Gesù troviamo l'espressione «Guai a voi…», come, per esempio, il v. 27: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume» (Mt 23,27).



E anche l'apostolo Paolo non è da meno, come nel versetto seguente: «Se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anatema [= sia maledetto, sia scomunicato, N.d.R.]! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema!» (Gal 1,8-9).

Nell'antichità questi versetti non costituivano un problema: all'essere umano è concesso di adirarsi e vendicarsi dei nemici, o almeno invocare su di essi la collera degli dei. Dagli ormai lontani studi liceali mi viene in mente l'inizio dell'Eneide (nella versione di Vincenzo Monti), in cui Omero invoca l'ispirazione della musa Calliope proprio per cantare degnamente l' "ira funesta" di Achille:

> *«Cantami, o Diva, del pelide Achille*
> *l'ira funesta, che infiniti addusse*
> *lutti agli Achei…»*

> *«Ispirami, o Musa, perché io possa cantare l'ira di Achille, figlio di Peleo, che diede molti dolori agli Achei…».*

Ma se, per gusto letterario, possiamo dilettarci nel leggere l'Eneide o qualsiasi altro testo in cui dominano la violenza e la vendetta, diverso è il discorso esistenziale. I cristiani infatti sono coloro che cercano di conformare la vita — e, ancor prima, il pensiero — al vangelo, il quale invita ad atteggiamenti di mitezza e perdono:

> *«Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,44-45).*

> *«Gesù [in croce] diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"». (Lc 23,34).*

Ecco perché i versetti imprecatori hanno sempre costituito un problema.

Sant'Agostino diceva che è lecito recitarli, ma con spirito cristiano e cioè come descrizione delle pene che sovrastano sui dannati all'inferno, e non come invocazione di vendetta, atteggiamento che non sarebbe conforme al vangelo. Anche san Tommaso d'Aquino ha fatto le sue riflessioni, elencando addirittura tre atteggiamenti interiori per la recita di questi salmi, per "cristianizzarli". Ricordo che, quand'ero seminarista, un monaco, durante un ritiro spirituale, ci aveva spiegato che i salmi imprecatori possono essere pregati indirizzando le loro espressioni al demonio (povero diavolo!).

Personalmente, senza arrivare a queste acrobazie mentali e teologiche (non mi ci riesce), preferisco ricordare, molto più semplicemente, che la Bibbia è una grande biblioteca in cui si racconta del difficile e travagliato rapporto dell'umanità con Dio. Quindi, pur chiamando globalmente le Sacre Scritture "Parola di Dio", in esse troviamo anche le parole dell'umanità, a volte eccelse, a volte impastate di miseria. Per questo non mi stupisco delle espressioni imprecatorie, che sono l'invocazione estrema di un'umanità calpestata e umiliata a tal punto da non poter fare a meno di gridare a Dio il suo desiderio di vendetta. I versetti drammatici e cruenti del Salmo 137 che ho citato prima, per esempio, sono proprio il grido dei deportati a Babilonia che, trascinati lontano dalla propria patria, non riescono a far altro che invocare che i bambini dei babilonesi siano uccisi.

Era lo stesso grido espresso da Primo Levi con i versetti finali della sua composizione, rivolti a chi avesse l'ardire di dimenticare l'inenarrabile dramma della Shoah:

> Meditate che questo è stato:
> vi comando queste parole.
> Scolpitele nel vostro cuore
> stando in casa e andando per via,
> coricandovi alzandovi;
> ripetetele ai vostri figli.
>
> O vi si sfaccia la casa,
> la malattia vi impedisca,
> i vostri nati torcano il viso da voi.

Se siamo ancora turbati dalle espressioni dei salmi imprecatori, riflettiamo su quante volte, per facezie e piccole incomprensioni — non paragonabili minimamente né con la deportazione a Babilonia, né con la deportazione nei campi di sterminio — diciamo: "Questa me la lego al dito…", "Non posso dimenticare quest'offesa…", "Con me hai chiuso, non farti più vedere…" , eccetera?

È vero, queste frasi non invocano maledizioni (ne siamo sicuri?!), ma sono comunque il segno di un cuore che stenta a conformarsi al Signore Gesù e alle sue parole.

Un'ultima annotazione: la riforma liturgica scaturita dal Concilio Vaticano II ha "risolto il problema" di come pregare questi salmi — che era il problema di Agostino, di Tommaso d'Aquino e di tantissimi altri — semplicemente eliminando dalla Liturgia delle Ore e anche dal Lezionario i salmi imprecatori. Analoga scelta viene spesso fatta anche nelle Chiese evangeliche.

Carmelo